

Gheddafi in ritardo, l'ira di Fini

'Niente incontro, tutelò l'Italia'

Poi l'attacca su Usa e migranti. E il pubblico applaude

VINCENZO NIGRO

ROMA — Esauriato e irritato dal capo dello Stato Napolitano. In ritardo dal presidente del Senato Schiavani, dal presidente del Consiglio Berlusconi, all'Università di Roma. In Confindustria. Ieri pomeriggio Muhammad Gheddafi però ha esagerato: per due interminabili lunghissime ore il leader libico ha fatto aspettare il presidente della Camera Gianfranco Fini, gli ex ministri Massimo D'Alema e Beppe Pisani, deputati-presidenti di Commissione, ex-capi del governo, ex ministri, giornalisti. Duecento persone. Alla fine, dopo 2 ore, Gianfranco Fini prende la decisione: «La Camera non può aspettare due ore senza che ci venga data una ragione, questa manifestazione è cancellata».

Finisce così, con un ultimo colpo di dignità del presidente della Camera italiana, la visita del leader libico in Italia. In Parlamento ieri pomeriggio Gheddafi prima

fino al momento in cui il presidente vede l'interesse della Camera scricchiolare sotto il peso del colonnello.

E allora Fini esce dallo studio, entra nella Sala della Lupa, l'irido dalla rabbia. Gelido ma emozionato prende il microfono e annuncia: «Considero che il ritardo di Gheddafi non è stato giustificato in alcun modo, nel pieno rispetto dell'istituzione non si terrà alcuna iniziativa». La Sala della Lupa applaude, tutta, controcensura quasi liberatoria. D'Alema, che era rimasto nello studio di Fini, detta immediatamente poche righe alla sua addetta stampa che a dieci metri dalla sua poltrona: «Sono d'accordo con il presidente Fini, la sua decisione è ineccepibile».

le». Poi l'ex ministro degli Esteri si avvia verso l'uscita: «Gheddafi non è stato bene, andiamo da lui», dice trascurandosi gli per lo scalone d'onore l'ex ministro Pisani. La paura del due è che Gheddafi risponda con una delle sue altezzose preghiere: potrebbe decidere di lasciare Roma nella notte, cancellando l'ultimo giorno della visita. Ma per ora non è così, D'Alema e Pisani rimangono per un'ora con Gheddafi e alla fine la scusa del «malessere» cede il passo a un'inedito: il colonnello — noto persecutore di estremisti e di oppositori islamici — era impegnato nelle preghiere del venerdì. Secondo D'Alema «Gheddafi si rammarica» per Pisani «si scusa».

Non è chiaro se Gheddafi sapesse in anticipo quale sarebbe stato il tono del discorso di Gianfranco Fini. Nel testo che il presidente fa pubblicare sul sito della Camera ci sono molti punti contrari al Gheddafi-pensiero. «Una delegazione di deputati italiani dovrebbe recarsi in visita nei campi libici di raccolta degli immigrati per verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo», avrebbe detto Fini. E poi, «le democrazie, a partire da quella americana, possono sbagliare, ma certo non possono essere paragonate ai terroristi», come aveva fatto Gheddafi affermando Bin Laden e Ronald Reagan. Gheddafi quelle parole non le ha ascoltate. Fini non è riuscito a dargliele in faccia: chi vuole può leggerle su www.camera.it.

Nella Sala della Lupa duecento persone in attesa, capi dell'esercito, in testa

avrebbe incontrato Fini e poi partecipato a un dibattito anche con D'Alema e Pisani sulla politica estera nel Mediterraneo. Nella Sala della Lupa, la sala degli avvenimenti, c'erano tutti. Perfino i capi dell'Esercito Fabrizio Castagnetti ed alla Marina Paolo La Rosa. Duecento persone che rappresentano le istituzioni della Repubblica italiana. Pronti ad accogliere Gheddafi alle 16,30.

I primi a decidere di fare qualcosa, da soli, sono i militari. Alle 18,15, senza consultarsi con nessuno, i capi dell'Esercito e della Marina in silenzio lasciano la sala. Ormai da più di un'ora collaboratori di Fini stanno provando a chiamare il cerimoniale libico a Villa Pamphili. Dentro la sua stanza il presidente della Camera si consulta con Massimo D'Alema e Beppe Pisani, i due leader del partito gheddafiano italiano, i due uomini di Stato più accortini nel difendere la necessità di buoni rapporti con la Libia. Riescono a convincere Fini ad aspettare solo

ELEKAPPA

GHEDDAFI
HA SCAMBIATO
L'ITALIA PER
IL SET DI UN
CLOWN



QUALCUNO
DENE AVERLO
INFORMATO
BENE

L'evento

LAURA LAURENZI

ROMA — Lo acclamano, lo toccano, lo baciano, si fanno fare l'autografo, implorano una foto insieme. Gli occhi come tessere, gli zigomi immobili da mimica azzurrata, capelli alla di corvo, nella sua tunica color oro il rais non ha mai sorriso tanto (o è un ghigno?), stretto fra le adoranti signore e le sue quattro minaccio-

CON IL MINISTRO Gheddafi Pronuncia il suo discorso all'Auditorium accanto a Maria Carfagna, ministro delle Pari opportunità

Il discorso del presidente

Una delegazione di deputati dovrebbe recarsi in visita nei campi libici di raccolta degli immigrati per verificare il rispetto dei diritti dell'uomo

Le democrazie, a partire da quella americana, possono sbagliare, ma certo non possono essere paragonate ai terroristi

Gran parterre all'Auditorium: tra ministre, principesse, starlette e pr
Mille donne per ascoltare il rais
“Serve una rivoluzione rosa”

incartichiano una donna di volse amazzoni in uniforme mimetica. «C'è bisogno di una rivoluzione femminile mondiale costruita su una rivoluzione culturale», annuncia. Parla per tre quarti d'ora, a braccio. Cita Martine Serot ma anche Claudia Cardinale. E' ambiguo e rivendicativo insieme. Dice che oggi «la donna europea guida i treni e gli autobus, viaggia da sola, dorme in albergo» ma dice anche: «Se

per l'incontro con le donne, e sono almeno mille. Lo ha chiesto esplicitamente lui, ed eccolo servito. Donne di governo e sottogoverno, imprenditrici e principesse. Ministre ma anche star dell'*isola dei famosi* (patrizia De Bianchi). Prati mega feste come Tiziana Rocca, regine dei salotti come Maria Angiolillo, stiliste come Carla Pendi. Afef ragghiate, Maddalena Letta, Isabella

Almanno. Un po' di *Telecamere* (Anna La Rosa) e un po' di *Donnerica* in (Massimo Giletti). Preferenzialismo dai quartieri alti ma anche un intero pullman di donne della Lega da Treviso.

Beato fra le donne. Conclusa la sua lezione, galante e osannato Gheddafi scende a fare una vasca davanti alla prima fila. L'abbraccio più caloroso è per la contessa Maria Marzotto, amica sto-



PER TE IN ESCLUSIVA DA API E IP
BICCHIERI D'ITALIA

Sei bicchieri, una passione tutta da collezionare.

Rivivi i momenti più belli dei Campioni del Mondo con i sei esclusivi Bicchieri d'Italia della nuova iniziativa di api IP. Per vivere subito uno brand 1€ in più per ogni riferimento minimo di 30€ di carburante presso i Punti Vendita api e IP aderenti. Disavere la tua voglia di calcio con api IP.



www.apipoll.com



CONTRATTI

Il retroscena

Il giallo del Colonnello sparito “E malato”. “No, sta pregando” Berlusconi irritato con Gianfranco vanella tenda per ricucire

GOFFREDO DE MARINIS

ROMA—Fini, D'Alema, Pisannuso nello studio della terza carica dello Stato a Montecitorio e aspettavano l'arrivo di Gheddafi. I minuti passano e il presidente della Camera è sempre più spazientito. Sa che il protocollo tutto personale del Colonnello «non assomiglia ai protocolli occidentali» dove gli oratori sono rispettati al secondo. Ma due ore sono davvero troppe. D'Alema cerca di rallentare il momento dello strappo finale, pur condividendo le ragioni. Nella stanza di Fini raccontano più volentieri l'accolta di avvertire della situazione, passo passo. Giorgio Napolitano: «Dobbiamo concordare tutto con il capo dello Stato. Per non creare un problema istituzionale». Non è un modo per prendere tempo, i tre discutono, cercano di



Gianfranco Fini

“Mi assumo la piena responsabilità di annullare questa iniziativa, nel pieno rispetto dell'istituzione



Massimo D'Alema

“Decisione ineccepibile D'altra parte per il decoro delle istituzioni e il rispetto degli invitati non si poteva fare altrimenti

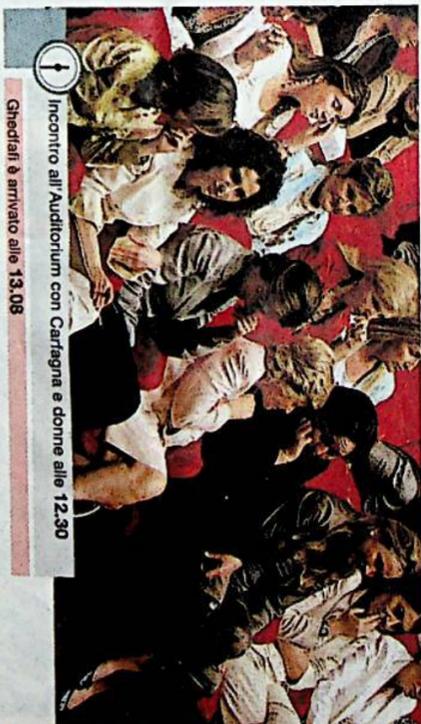
saperne di più. Poi, Fini decide in base alle ragioni di opportunità e in funzione del suo ruolo, diverso da quello di D'Alema e Pisannuso. E il piano liberatorio degli invitati al convegno, quando viene annun-

ciato lo stop, dice che la pazienza ha un limite anche nei confronti di Gheddafi. «Ho difeso il Parlamento, l'Italia e gli italiani», spiega Fini ai suoi interlocutori. Ormai il caso è chiuso e il convegno annullato. Il

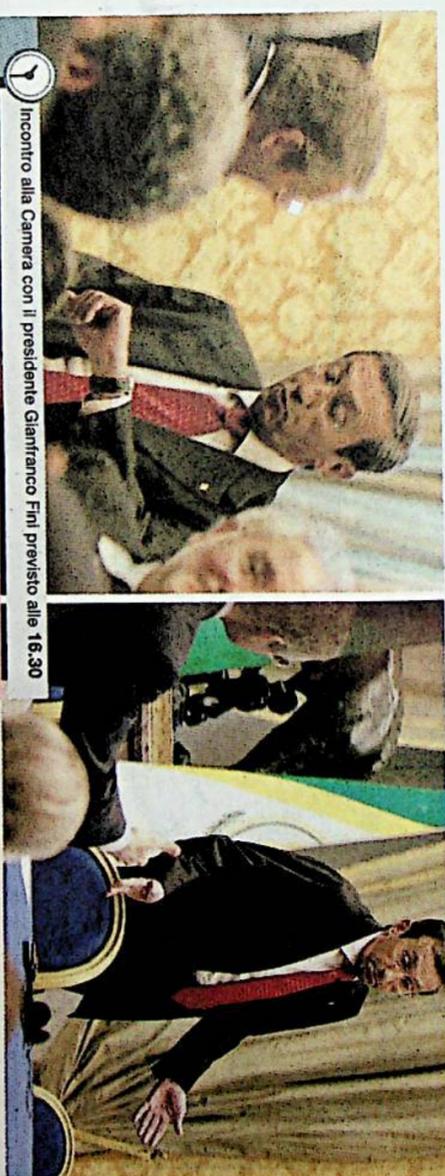
presidente della Fondazione Italiana Europei provava ancora «salvare» diplomaticamente il leader libico: «Chiafatto sapere che non sta bene». Ma più tardi, dopo il colloquio sotto la tenda a Villa Pamphili-



Incontro in Continuatoria con Montecitorio e impenitenti previsto alle 10,30
Gheddafi è arrivato alle 11,30



Incontro all'Auditorium con Carrifagna e donne alle 12,30
Gheddafi è arrivato alle 13,08



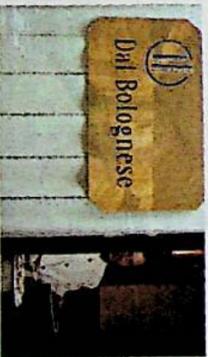
Incontro alla Camera con il presidente Gianfranco Fini previsto alle 16,30
Alle 18,32 Fini ha annullato l'incontro

La visita

Il leader libico a passeggio per le vie del centro con foto e autografi ai turisti. Poi cena "Dal Bolognese", preceduto dagli assaggiatori E in serata bagno di folla e tagliatelle all'arrabbiata

ROMA — Voleva vedere Roma di notte e ieri sera Muhammad Gheddafi è stato protagonista di un tour programmatico concluso al ristorante "Dal Bolognese", a piazza del Popolo. Il leader libico prima ha passeggiato nel salotto della capitale: accompagnato da una scorta di oltre 50 uomini, tra cui le sue fedeli amazzoni, e da decine di auto, è sceso prime delle 21 dalla sua limousine a largo Goldoni, percorrendo Via Condotti, piazza di Spagna, via del Babuino, fino a piazza del Popolo.

Il Palais avvertito prenotato giovedì un tavolo nella parte riservata del ristorante "Dal Bolognese". Il servizio segreto libico, ieri pomeriggio ha "notificato" le sale e un cuoco-assaggiatore di Gheddafi



Il ristorante "Dal Bolognese"

ha controllato tutte le fasi della preparazione della cena. Il leader libico era a capotavola, con lui altre quattro persone, tra cui l'uomo di affari arabo Tarak Ben Ammar. L'unico cameriere che ha servito il Colonnello, ha portato una caprese

come antipasto, e per primo Gheddafi ha scelto tagliatelle all'arrabbiata. «Ha voluto molto peperoncino», ha detto Alfredo Tomaselli, proprietario del "Bolognese". Poi, hanno proseguito con branzino ai ferri, ma il Palais ha evitato dolci e frutta. Alle 23 il Colonnello è uscito dal locale ed è stato accolto da una piccola folla di persone, la maggioranza di nazionalità libica, che lo ha applaudito. Poi, Gheddafi si è avvicinato a una bimba che aveva il braccio ingessato e l'ha accarezzata. Dopo che il suo entourage ha fatto alcune foto, ha chiesto il telefono della madre che l'aveva in braccio, per farle recapitare lo scatto della piccola con il leader libico.

(Paola Coppola)

Giro di telefonate con Napolitano. D'Alema e Pisannuso: "Il leader libico ci ha chiesto scusa"

Napolitano viene raggiunto per una chiamata brevissima tra una sessione e l'altra del vertice del capo di Stato "Uniti per l'Europa" a Napoli. I due concordano di sentirsi subito tardi, per un colloquio più approfondito. A Fini non mancano i riconoscimenti per una decisione sacrosanta, dicono alcuni. Lo chiama il ministro degli Esteri Franco Frattini: «Hai fatto bene». La sua decisione è ineccepibile», sentenzia D'Alema. Nessuno ha capito la vera moti-

vaazione del clamoroso ritardo. Gheddafi non ha avuto modo di leggere in anteprima il testo del discorso di Fini, che conteneva una risposta netta alle accuse contro l'America. Dunque, non può essersi adriato preventivamente. Alla fine, l'unica ragione plausibile è la consolidata abitudine di seguire un protocollo tutto suo, che in Libia prevede misteriose e snervanti attese anche di due-tre notti per gli ospiti che hanno un appuntamento con lui.

Per un momento si è temuto che Gheddafi potesse "levare la tenda" già ieri notte, partire di corsa e in questo senso la visita volante di D'Alema e Pisannuso può aver addirittura indicato un caso ancora più spinoso. Comunque l'ex ministro degli Esteri democratico non ha rinunciato a dire in privato quello che aveva preparato per il convegno, ossia che gli Stati Uniti di Obama non meritano la storica diffidenza araba. E il discorso di Fini è stato consegnato alla stampa, agli invitati, è ormai pubblico. Anche disertando Montecitorio. Gheddafi non è sfuggito alle parole del presidente della Camera. E al suo gesto.

REPERIBILI
Uno speciale multimediale sulla visita del leader libico, Gheddafi

